

Zera Shimshón

Perle preziose e brevi dalla Torà del grande kabalista italiano
Rabbi Shimshon Chaim bar Nachman Michael Nachmani zy"à.

Visse circa 300 anni fa in Italia, e promise, che lo studio dei suoi sefarim avrebbe reso meritevoli di yeshuot e niflaot, per avere figli, salute e parnassà



Vayigàsh תשפ"ג

• Zera Shimshón, lo studio che porta salvezze •

ז'אין 146

Le parole di Shimshón

Come Yehuda argomentò a Yosef che avrebbe dovuto lasciar libero Binyamin

וַיִּגַּשׁ אֵלָיו יְהוּדָה וַיֹּאמֶר בִּי אֲדֹנָי יִדְבָר נָא עִבְדְּךָ דָּבָר בְּאֲזְנֵי אֲדֹנָי וְאֵל יְחָד אֶפְדֶּךָ כְּעִבְדְּךָ כִּי כְמוֹד כְּפָרְעָה (מדר, יח):

Allora Yehuda si avvicinò a lui (Yosef) e disse: “Ti prego, mio signore, il tuo servo dirà una cosa [che spero arrivi fino] alle orecchie del mio signore. [Il mio tono sarà deciso, ma] non si accenda la tua ira contro il tuo servo, perché [in ogni caso ti rispetto per il grado; però sappi che sono anche determinato e se mi farai irritare come [non ho paura di] te così [non ne ho neppure] del faraone”. (44, 18)

Il Midrash (ב"ד צג ו) ci dice cosa Yehuda disse a Yosef quando lo affrontò. Rabbi Simon disse: Yehuda disse così: “Nelle nostre leggi c'è scritto, ‘se non ha nulla, sarà venduto per il suo furto’. In altre parole, un ladro viene venduto per il furto solo se non ha come ripagare, e siccome Binyamin ha come ripagare, è un'ingiustizia che tu lo prenda come schiavo”.

C'è chi si chiede su questo Midrash, perché Yehuda ha bisogno di citare questa seconda parte del versetto, che dice *se non ha nulla, sarà venduto per il suo furto*, per provare che solo un ladro che non ha i mezzi per ripagare il furto viene venduto, quando avrebbe potuto dimostrarlo dall'inizio del versetto che dice *dovrà ripagare*, che indica chiaramente che la punizione per un ladro che ha i mezzi per ripagare, è semplicemente che deve ripagare, e non che deve essere venduto come schiavo?

Inoltre, anche dopo aver dimostrato che la legge della Torà non penalizza un ladro con l'essere venduto come schiavo a meno che non può ripagare ciò che ha rubato, da quando un ufficiale egiziani applica le leggi della Torà?

Nella parasha di Mikets (מ"ד ז-ז"ז) la Torà riporta che l'emissario di Yosef rincorse i fratelli. Gli disse che il calice del signore mancava e che voleva controllare i loro averi. I fratelli risposero, “colui presso cui si trova il calice dovrà morire, mentre gli altri diventeranno servi del signore (Yosef)”. A ciò l'emissario rispose, “come dici, sarà così, *colui presso il quale sarà trovata il calice diventerà schiavo, ma gli altri saranno liberi*”. Dopo che il calice fu trovato nella sacca di Binyamin, i fratelli tornarono al palazzo e Yehuda disse a Yosef “siamo qui, siamo pronti per essere schiavi del mio padrone, noi e *colui presso il quale è stata trovata il calice*”. Yosef gli rispose, “l'uomo presso cui è stato trovato il calice diventerà mio servo. Riguardo voi – andate in pace da vostro padre”.

Possiamo spiegare i dialoghi che i fratelli hanno avuto con l'emissario e poi con Yosef, nel seguente modo:

All'inizio i fratelli suggerirono che, come ebrei, sarebbe stato appropriato che fossero processati secondo le regole ebraiche, che decretano come punizione per un ebreo che ha rubato di ripagare ciò che ha rubato, con compenso economico, se ne ha le possibilità, o venendo venduto come schiavo. Secondo ciò, sostenevano i fratelli, dato che loro avevano come ripagare, anche se il calice fosse stato trovato in loro possesso, tutto ciò che avrebbero dovuto fare era ridare il calice al padrone. Tuttavia, i fratelli dissero all'emissario che avevano capito che poiché erano sotto la giurisdizione del signore, poteva giudicarli in ogni modo ritenesse lecito, e poteva quindi giudicarli secondo le sette leggi di Noach, come dice la Ghemara in Eruvin. Secondo ciò i fratelli dissero all'emissario, “colui presso il quale il calice sarà trovato, sarà messo a morte”. Per enfatizzare le loro parole, ossia che il ladro meriterebbe di morire solo perché il signore poteva giudicarli illegalmente se lo avesse voluto, loro aggiunsero che per questa situazione, lui potrebbe anche decidere di punire gli altri fratelli, e decretare che ‘il resto di noi diventino schiavi del signore’.

L'emissario risposero che, come ebrei, sarebbero stati sentenziati secondo la legge ebraica. Tuttavia, il ladro che ha rubato il calice non avrebbe avuto l'opzione di ripagare con denaro per il furto. L'emissario diede la seguente motivazione: secondo la Torà, oltre al ripagare la parte rubata, un ladro deve pagare anche *כפל* ‘il doppio’ (un ladro deve ripagare alla vittima il doppio del valore che ha rubato. Quindi, nonostante il ladro abbia la possibilità di ripagare l'egiziano ridandogli il calice, non sarebbe comunque stato in grado di ripagare ‘doppiamente’ la penale, perché il valore monetario del calice di Yosef era molto più alto di quanto chiunque potesse pagare. In ragione di ciò, l'emissario gli disse che nonostante come ebrei ‘il ladro non sarà messo a morte, sarà tuttavia reso schiavo del signore’.

Quando Yehuda approcciò Yosef gli disse che, come disse l'emissario, faceva bene a giudicarli con la legge ebraica. Ma che tuttavia il ragionamento dell'emissario era incorretto. Riguardo al ‘pagamento doppio’, la ghemara in Kiddushin (יה ע"א) dice chiaramente *che un ladro viene venduto come schiavo solo per ripagare la parte principale che aveva rubato, ma assolutamente non viene venduto per ripagare la seconda parte del ‘doppio pagamento’*. Di conseguenza, tutto ciò che il ladro deve fare è riportare il calice come pagamento della parte principale, e poiché la seconda parte non se la può permettere, non c'è modo per l'egiziano di richiederne il pagamento. Yehuda continuò e disse che poiché Yosef è il loro signore e colui che è al comando, può di fatto fare decreti ingiusti e prendere Binyamin come schiavo anche come pagamento per la seconda parte del ‘doppio pagamento’. E ancora, per enfatizzare le sue parole, Yehuda aggiunse che per questa questione, il signore può decretare ingiustamente che anche loro siano presi come schiavi *‘siamo qui, siamo pronti per essere schiavi del mio signore, sia noi che colui presso cui è stato trovato il calice’*.

Ma Yosef non accettò questo ragionamento. Gli disse piuttosto, “solo l'uomo presso cui venne trovato il calice diventerà suo schiavo” indicando che nonostante sia disposto a giudicarli favorevolmente secondo la legge ebraica, così che il ladro debba solo ripagare il suo ladrocinio, non sarà tuttavia favorevole riguardo al non renderlo schiavo per la seconda parte del ‘doppio pagamento’.

הוצאת הגליון והפעתו לזכות

לזכות ולהצלחה גדולה

דניאל אודי בן רגינה מלכה

עם הודאה על העבר ובקשה על העתיד



Dopo che l'emissario disse a Yehuda che Yosef li avrebbe giudicati secondo la legge ebraica, Yehuda cercò di provare a Yosef due leggi riguardanti il vendere un ladro ebreo, per assicurare il rilascio di Binyamin. Per prima cosa, un ebreo viene venduto solo come mezzo per ripagare ciò che ha rubato. Perciù, se un ladro ha modo di ripagare ciò che ha rubato non c'è motivo di venderlo. Secondo, anche il ladro che non ha come ripagare, viene venduto solo per ripagare la parte rubata e non per la restante parte del doppio pagamento. Prendendo queste due regole in considerazione, Binyamin, che aveva i mezzi per pagare almeno la parte rubata, riconsegnando il calice non meritava di essere venduto.

Possiamo ora capire il Midrash. Il versetto dice וּמִכֹּחַ בְּגִיבֹתָיו וְאֵין לוֹ וְנִמְכַר בְּגִיבֹתָיו וְשֵׁלֵם - *dovrà ripagare, se non avrà come ripagare sarà venduto come schiavo*. Yehuda citò a Yosef la seconda parte del versetto piuttosto che la prima parte, perché anche se Yehuda era di fatto capace di dimostrare la prima legge dall'inizio del versetto, ['dovrà ripagare', che chiaramente deduce che un ladro che ha i mezzi per pagare non viene venduto, ma piuttosto paga] tuttavia è solo dalla seconda metà del versetto che poteva provare entrambe le leggi [*se non ha nulla sarà venduto per il suo furto*]; Per primo punto, che solo un ladro che non ha i mezzi per pagare viene venduto, e secondo, *sarà venduto per il suo furto* ma non sarà venduto per ripagare la parte aggiuntiva della penale del 'doppio pagamento'. Possiamo anche capire perché Yehuda insistette che Yosef, un governatore egiziano, dovrebbe giudicarli secondo la legge ebraica, perché l'emissario aveva già detto loro che Yosef li avrebbe giudicati con queste leggi.

(זרע שמשון פרשת ויגש אות א)

Cosa comprese Yaakov dal messaggio inviato da Yossèf

וַיִּדְבְּרוּ אֵלָיו אֵת כָּל דְּבָרֵי יוֹסֵף אֲשֶׁר דִּבֶּר אֲלֵהֶם וַיֵּרָא אֶת הָעֵגְלוֹת אֲשֶׁר שָׁלַח יוֹסֵף לְשֵׂאת אֹתוֹ וַתְּחִי רוּחַ יַעֲקֹב אֲבִיהֶם וַיֹּאמֶר יִשְׂרָאֵל רַב עוֹד יוֹסֵף בְּנֵי חַי אֲלֵכֶה וְאַרְבָּנֹו בְּטָרְם אָמוֹת (מה, כז - כח):

- *E (Yaakov) vide i carri che Yossèf aveva mandato per trasportarlo, e lo spirito di Yaakov rivisse. Israël disse: "È grande (la mia gioia), mio figlio Yossèf è ancora vivo!"*.

Lo Yalkùt Shimonì (פרשת ויגש רמז קב"ב) spiega la gioiosa esclamazione di Yaakov nel seguente modo: וַיֹּאמֶר יִשְׂרָאֵל, רַב עוֹד יוֹסֵף בְּנֵי חַי. וְרַב כְּחוֹ שֵׁל יוֹסֵף וַיִּמְנַח מִמֶּנִּי שְׁחָטָתִי שְׁאִמְרֵי נִסְתָּרָה דְרַכִּי בְנֵי שְׂכָמָה צְרוֹת הַגִּיעוּוֹהוּ וְעוֹדֵנֹו עוֹמֵד בְּצַדְקוֹ, הִרְבָּה מִמֶּנִּי שְׁחָטָתִי שְׁאִמְרֵי נִסְתָּרָה דְרַכִּי "E Israël disse: "È grande la mia gioia! Mio figlio Yossèf è ancora vivo!". Quanto è grande la forza di Yossèf: anche dopo aver sopportato così tante difficoltà egli conserva ancora la sua originaria rettitudine, più di me che ho peccato quando ho detto che Hashem, per così dire, mi aveva dimenticato.

Dunque, vediamo che lo Yalkùt Shimonì spiega che il significato dell'esclamazione di Yaakov - "Com'è grande la mia gioia" - si riferisce non soltanto al fatto che Yossèf era ancora vivo, ma anche al fatto che il figlio aveva mantenuto la sua integrità spirituale, resistendo alle difficoltà che aveva dovuto sopportare.

Tuttavia, a questo punto sorgono

delle domande. Difatti, come poteva sapere Yaakov che Yossèf era rimasto uno *tzaddik*, visto che i figli gli avevano detto solamente che era vivo? Inoltre, sembra che non solo Yaakov capì che Yossèf era rimasto uno *tzaddik*, ma si rese anche conto che egli, d'altra parte, in un certo senso aveva peccato quando si era preoccupato per la sicurezza di Yossèf.

Che significa tutto ciò? Perché sarebbe stato considerato un peccato per Yaakov l'essersi preoccupato per Yossèf, visto che i figli gli avevano mostrato la sua tunica insanguinata?

Quando il Faraone venne a sapere che i fratelli di Yossèf erano giunti in Egitto, e che il loro anziano padre viveva nel paese di Canaan, disse a Yossèf: וַאֲתָה צְיִוְתָהּ, זֹאת עֲשֹׂ. קָחוּ לָכֶם מֵאֶרֶץ מִצְרַיִם עֵגְלוֹת לְטַפְכֶם וּלְנָשֵׁיכֶם, וְנִשְׂאֵתֶם אֶת אֲבִיכֶם וַיֹּאמֶר - "Fai ciò che ti comando: prendete dalla terra d'Egitto dei carri per i vostri figli e per le vostre mogli, portate vostro padre e venite". Il Yalkùt Shimonì (שם) si chiede: cosa ne fu dei carri che il Faraone mandò, visto che non troviamo alcun accenno che arrivarono da Yaakov? Di seguito spiega: "Su quei carri erano incise immagini di idoli, per cui Yehudà andò avanti e li bruciò".

Inoltre, lo Yalkùt Shimonì fa notare che Yossèf non inviò dei carri, anche se nel *passuk* sono menzionati; difatti è scritto: וַיֵּרָא אֶת הָעֵגְלוֹת אֲשֶׁר שָׁלַח יוֹסֵף - "Egli [Yaakov] vide i carri che Yossèf aveva mandato per trasportarlo". Lo Yalkùt spiega che in effetti Yossèf non inviò carri a Yaakov, piuttosto ciò che mandò a suo padre fu un segno per dimostrare la sua identità. Yossèf disse ai suoi fratelli: "Se nostro Padre non crederà che sono io, allora come segno, ditegli che quando ci separammo tanti anni fa, stavamo studiando le leggi della 'Eglà Arufà' (il vitello la cui testa deve essere tagliata quando il corpo di una persona morta viene trovato nei pressi di una città)". Ciò che è scritto nel *passuk*: וַיֵּרָא אֶת הָעֵגְלוֹת אֲשֶׁר שָׁלַח יוֹסֵף - Ed egli vide i *carri* che Yossèf aveva mandato, in realtà significa che Yaakov comprese il segno che Yossèf gli aveva inviato, difatti la parola *עגלות* - carri, può significare anche vitelli, in questo modo quindi Yossèf stava mandando un segno a suo padre alludendo alle leggi della 'Eglà Arufà', per fargli capire che si trattava veramente di lui.

Ora possiamo comprendere la spiegazione dello Yalkùt Shimonì riguardo alle parole di Yaakov, רַב - "Com'è grande"! Difatti, quando Yaakov sentì il messaggio inviato da Yossèf, dove menzionava ciò che avevano imparato insieme molti anni prima, si rese conto che Yossèf era chiaramente ancora lo *tzaddik* di sempre e continuava a dedicarsi allo studio della Torà, ricordando perfino ciò che aveva imparato tanti anni prima.

Allo stesso tempo, l'allusione alla 'Eglà Arufà' fece comprendere a Yaakov che tutte le sue preoccupazioni erano state inutili. Parte del rituale della 'Eglà Arufà' prevede che gli anziani della città debbano proclamare: וַיִּדְבְּרוּ לֹא שָׂפְכוּ (שופטים כ"א). - Le nostre mani non hanno versato questo sangue. Infatti, nella Ghemarà in Sotà 46b è scritto che chiunque venga scortato quando lascia una città, non subirà alcun danno. Se tuttavia viene fatto del male a qualcuno, gli anziani devono proclamare che non erano a conoscenza che la suddetta persona avesse lasciato la città senza scorta. Visto che quando Yossèf partì Yaakov sicuramente l'aveva scortato, egli non era da considerare

in pericolo di essere danneggiato e perciò, per uno *tzaddik* del livello di Yaakov, le preoccupazioni su Yossèf in Egitto erano considerate un peccato.

(זרע שמשון פרשת ויגש אות א)

Prenota la tua dedica di un'edizione dello Zera Shimshón:

scriveteci un messaggio su WhatsApp

al numero di VedibartaBam +393289550273

Israel 05271-66450 zerashimshon.com

יִצְחָק לְאוֹר ע"י זרע שמשון ע"ד 580624120 * לקבלת הגליון לשלוח למייל: zera277@gmail.com או באתר: zerashimshon.com
 ארה"ק הרב ישראל זילברברג 05271-66450

ניתן להשיג את הספר "זרע שמשון"
 בארה"ק: 05271-66-450
 בארה"ב: 347-496-5657

ניתן להפקיד בנק מרכנתי (17)
 סניף 635 מנה. 71713028 ע"ש זרע שמשון
 כמו"כ ניתן לתרום בכרטיס אשראי

Si possono fare donazioni per dediche di hatslachà e leituy nishmat e prendersi così il merito della stampa e distribuzione degli opuscoli e libri.

זכות הצדיק ודברי תורתו הקדושים יגן מכל צרה וצוקה, ויושפע על הלומדים ועל המסייעים בני חיי ומוזני וכל טוב סלה כהבטחתו בהקדמת ספריו

